

Arresti cardiaci, 6mila 'angeli'

Più volontari e defibrillatori, più sopravvissuti: dossier del S. [Matteo](#)

Non serve il defibrillatore se non sai come usarlo: ma in provincia di Pavia sono già 6mila le perso-

ne in grado di fare un massaggio cardiaco e 500 i macchinari. Lo dice «Pavia Care», il registro che monitora gli arresti cardiaci.

■ BERTONI A PAGINA 3

IL DOSSIER DEL POLICLINICO

Volontari per il cuore già 6mila gli arruolati

Arresto cardiaco, si sopravvive se chi interviene è addestrato

di Giacomo Bertoni

▶ PAVIA

Oltre 6mila cittadini in grado di effettuare un massaggio cardiaco, 500 defibrillatori, una percentuale di sopravvivenza che supera l'8%. Sono questi i numeri che emergono da "Pavia Care", il primo registro che monitora gli arresti cardiaci extra-ospedalieri a Pavia e nel Pavese. Un'eccellenza tutta pavese, che ne svela una seconda: «I dati relativi al 2017 mostrano un incremento del numero di rianimazioni cardio-polmonari effettuate da presenti - spiega Enrico Baldi, cardiologo e redattore del registro - rianimazioni che passano dal 37.8% al 44.8%. Questo incremento è dovuto a un aumento della conoscenza delle manovre di rianimazione da parte dei cittadini». Baldi è anche il presidente di *Pavia nel cuore* e *Robbio nel cuore*, associazioni impegnate nella promozione di corsi per spiegare alla popolazione le tecniche di rianimazione in ca-

so di arresto cardiaco: «Abbiamo formato oltre 2mila persone l'anno scorso, che ora sono in grado di intervenire in modo corretto». Il registro mostra che nel 2017 ci sono stati 745 casi di arresto cardiaco a Pavia e provincia, un'incidenza di 1.36 casi su 1000 abitanti. L'età media dei pazienti che hanno avuto un arresto cardiaco extra-ospedaliero è stata di 73.5 anni, il 61.4% era di sesso maschile. La sopravvivenza si aggira sull'8%, un dato che rende la provincia di Pavia in media con il dato nazionale e al terzo posto rispetto a Canton Ticino e Danimarca, che sfiorano il 15%: «Stiamo parlando di cifre solo apparentemente basse, non bisogna dimenticare che fino a 10 anni fa la percentuale di sopravvivenza era zero. Il dato registra anche un miglioramento rispetto al 2015, anno nel quale abbiamo iniziato a monitorare questi numeri, quando la sopravvivenza a un arresto cardiaco si fermava al 5.7%». Il report del [San Matteo](#) rivela anche un aumento dei casi tra ottobre, no-

vembre, dicembre e gennaio, perché le basse temperature possono acuire le patologie cardiovascolari già presenti nell'individuo. Il 76.3% degli arresti cardiaci, infine, avviene all'interno delle mura domestiche, e questo è un dato particolarmente significativo perché nell'arresto cardiaco la differenza la fa il tempo dei soccorsi. In provincia di Pavia il tempo medio di intervento dei mezzi del pronto soccorso è stato di 11 minuti: «Parliamo di una media - spiega Alessandra Palo, responsabile 118 Pavia - in interventi su Pavia città riusciamo a raggiungere i 3 minuti, tempi impensabili in caso di interventi a Mede, Palestro o Pieve, ma questo perché ci sono incomprimibili distanze geografiche sul nostro territorio provinciale che è molto vasto. Al di là delle distanze, in caso di arresto cardiaco la differenza la fa chi immediatamente si trova accanto alla persona colpita e interviene». Il registro

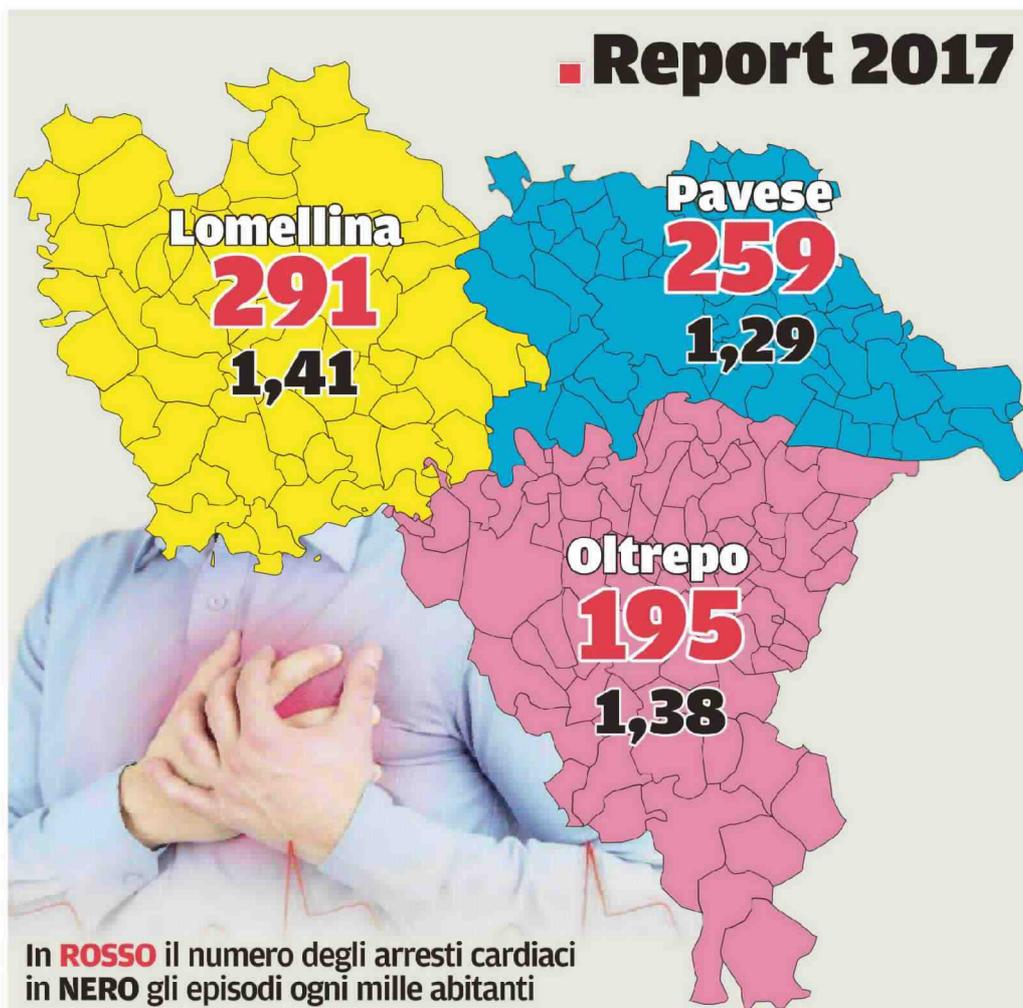
del **San Matteo** si propone come modello a livello regionale: «Sono forse 6 in tutto il Paese le raccolte dati di impatto extra-ospedaliero - dice Luigi Oltrona Visconti, primario di Cardiologia - grazie al nostro registro potremo migliorare le componenti della catena di sopravvivenza». Se la migliore risposta all'arresto cardiaco è una rete, che comprende il 118 e l'ospedale, nella quale i cittadini

presenti sul luogo dell'accaduto hanno un ruolo fondamentale, cosa deve fare chi assiste a un arresto cardiaco? «Il nostro invito è prima di tutto quello di partecipare ai corsi per Blsd, nei quali viene spiegato anche come utilizzare un defibrillatore - spiega Baldi - comunque la prima cosa da fare, soprattutto se la persona in questione non è cosciente, è chiamare il 118. Il personale infatti è formato per dare tutte le indicazioni su cosa

fare via telefono. Guidati dal 118, in attesa dell'arrivo dell'ambulanza, bisogna fare compressioni toraciche profonde e veloci, proprio al centro del torace». I numeri possono sembrare sconcertanti: «Ma non è così - spiega Simone Savastano, responsabile del registro - il dato della sopravvivenza è cresciuto dal 2015 e, con la diffusione delle competenze fra i cittadini, crescerà ancora».

➔ L'ANALISI
I mesi freddi sono più a rischio

I mesi più a rischio per l'arresto cardiaco sono quelli freddi, ma con un picco anche a luglio, storicamente il mese più caldo dell'anno. A scorrere i dati sull'incidenza degli arresti cardiaci nel 2017, si scopre che dal 7 per cento dei casi in agosto e settembre, a ottobre si schizza al 9.9 per cento per salire al 10.2 per cento di novembre e dicembre scendendo progressivamente a gennaio (9.4 per cento) e a febbraio (9 per cento). A marzo inizia la vera discesa (7.8 per cento) che prosegue ad aprile (6.8), maggio (6.2 e giugno (6). A luglio, con l'arrivo del caldo, un'impennata a livelli invernali: 10.1 per cento dei casi. L'età media dei pazienti che hanno avuto un arresto cardiaco extra-ospedaliero è stata nel 2017 di 73 anni e mezzo di cui il 61.4 per cento di sesso maschile. La stragrande maggioranza di casi di arresto cardiaco si è verificata tra le mura di casa: il 76.3 per cento. Il tempo medio di intervento del sistema di emergenza è stato di 11 minuti e 32 secondi.



Enrico Baldi, il primario Luigi Oltrona Visconti e Simone Savastano alla presentazione del report del **San Matteo** sugli arresti cardiaci

➔ LA TESTIMONIANZA
«Così grazie ai corsi ho salvato una vita»

Nel pomeriggio di domenica 25 marzo l'assessore comunale di Robbio Gregorio Rossini (nella foto) stava passando con la sua auto in viale Lombardia, nel centro del paesone lomellino. In un bar sull'angolo del viale, il Garden Bar, un pensionato di 76 anni era appena stato colpito da un arresto cardiaco improvviso: ora si è ripreso, ma ha rischiato grosso. Piero Moro era steso sul pavimento, tra i



tavoli del bar. Momenti di paura. Qualcuno però ha visto Rossini, che nella vita lavora in campagna e poi si dedica a politica e volontariato nella Croce Azzurra, e l'ha fermato. «Mi hanno chiesto di scendere subito dall'auto - ricorda Rossini riguardo a quel pomeriggio - Sono corso dentro al bar, c'era un mio compaesano in evidente arresto cardiaco. Era appena successo, ho iniziato a praticare il massaggio cardiaco. Subito è stato dato l'allarme al 118, sono arrivati dopo pochi minuti

i miei colleghi volontari. Comunque a Robbio, per fortuna, abbiamo grazie all'associazione Robbio nel Cuore defibrillatori pubblici un po' ovunque». Ma quanto è importante conoscere le manovre di primo soccorso? «Fondamentale, qui Robbio nel Cuore fa corsi di 5 ore gratuiti, ma ce ne sono un po' ovunque di analoghi in provincia di Pavia - risponde -. Ci sono dei tempi tecnici per l'arrivo dei soccorsi 118, ma l'arresto cardiaco va contrastato subito. Non si può sapere quando e dove una persona viene colpita, ma se qualcuno vicino sa cosa fare può salvarle la vita. Tutti dovrebbero imparare». (s.bar.)

